Signora Federica Mogherini

Alto-Rappresentante dell'Unione Europea

per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza

Vice Présidente Commission européenne

Rue de la Loi / Wetstraat 200

1046 Bruxelles / Belgique

[federica.mogherini@ec.europa.eu](mailto:federica.mogherini@ec.europa.eu)

Fax : 00.32.2.298.86.57

Signora Vice-Presidente,

come membro di ACAT Italia (Azione dei Cristiani per l’Abolizione della Torture), sono molto preoccupato per la situazione di **Victoire Ingabire**, presidente delle Forze democratiche unificate-Inkingi (FDU-Inkingi) del Ruanda, condannata nel dicembre 2013 a 15 anni di prigione dalla Corte suprema sulla base di confessioni estorte sotto tortura.

ACAT Italia è affiliata alla FIACAT (Federazione Internazionale dell’Azione dei Cristiani per l’Abolizione della Tortura), ONG con statuto consultivo presso il Consiglio d’Europa, l’ONU e la CADHP (Commissione Africana per i Diritti degli Uomini e dei Popoli).

Human Rights Watch (HRW) ha pubblicato un rapporto sull’uso della tortura in Ruanda,dove sono documentati numerosi casi di tortura subiti da prigionieri cui i servizi di informazione hanno chiesto, sotto tortura, d’accusare Victoire Ingabire di complicità con le Forze democratiche di liberazione del Ruanda (FDLR).

Nel 12-2013, davanti alla Corte suprema, quattro testimoni dell’accusa del primo processo hanno rivelato che le loro testimonianze erano state falsificate. Questi quattro testimoni erano stati per diversi mesi rinchiusi nel campo militare di Kami, dove la tortura è pratica corrente.

In nessun momento la giustizia ruandese ha verificato le testimonianze dell’accusa o indagato sulle denunce di torture di diversi testimoni.

**Victoire Ingabire è una prigioniera politica,** condannata per aver osato presentarsi contro Paul Kagame alle elezioni presidenziali del 2010.

È giunto il momento che le istituzioni politiche europee, come richiesto dalla risoluzione del 10-2016 del Parlamento Europeo, si mobilitino su questo caso.

La invito, Signora Vice-Presidente, a chiedere alle autorità del Ruanda di esaminare, in conformità del diritto, l’appello presentato da Victoire Ingabire e assicurarle un processo in appello conforme alle norme internazionali in materia di correttezza dei processi.

In attesa di cortese e sollecito riscontro La prego di gradire i miei migliori saluti.

Consolato del Ruanda

*Copia della lettera inviata alla*

*Vice Presidente UE*

*Federica Mogherini*

Via Silvio Pellico, 16

00195 - Roma

Fax 063217532

Email: info@consolatoruanda.it

Signora Vice-Presidente,

come membro di ACAT Italia (Azione dei Cristiani per l’Abolizione della Torture), sono molto preoccupato per la situazione di **Victoire Ingabire**, presidente delle Forze democratiche unificate-Inkingi (FDU-Inkingi) del Ruanda, condannata nel dicembre 2013 a 15 anni di prigione dalla Corte suprema sulla base di confessioni estorte sotto tortura.

ACAT Italia è affiliata alla FIACAT (Federazione Internazionale dell’Azione dei Cristiani per l’Abolizione della Tortura), ONG con statuto consultivo presso il Consiglio d’Europa, l’ONU e la CADHP (Commissione Africana per i Diritti degli Uomini e dei Popoli).

Human Rights Watch (HRW) ha pubblicato un rapporto sull’uso della tortura in Ruanda,dove sono documentati numerosi casi di tortura subiti da prigionieri cui i servizi di informazione hanno chiesto, sotto tortura, d’accusare Victoire Ingabire di complicità con le Forze democratiche di liberazione del Ruanda (FDLR).

Nel 12-2013, davanti alla Corte suprema, quattro testimoni dell’accusa del primo processo hanno rivelato che le loro testimonianze erano state falsificate. Questi quattro testimoni erano stati per diversi mesi rinchiusi nel campo militare di Kami, dove la tortura è pratica corrente.

In nessun momento la giustizia ruandese ha verificato le testimonianze dell’accusa o indagato sulle denunce di torture di diversi testimoni.

**Victoire Ingabire è una prigioniera politica,** condannata per aver osato presentarsi contro Paul Kagame alle elezioni presidenziali del 2010.

È giunto il momento che le istituzioni politiche europee, come richiesto dalla risoluzione del 10-2016 del Parlamento Europeo, si mobilitino su questo caso.

La invito, Signora Vice-Presidente, a chiedere alle autorità del Ruanda di esaminare, in conformità del diritto, l’appello presentato da Victoire Ingabire e assicurarle un processo in appello conforme alle norme internazionali in materia di correttezza dei processi.

In attesa di cortese e sollecito riscontro La prego di gradire i miei migliori saluti.

Hon. Ayatollah Sadegh Larijani

Head of the Judiciary

c/o Public Relations Office

Number 4, 2 Aziz Street Intersection

Tehran

Islamic Republic of Iran

Your Excellency,

as a member of ACAT Italia, Action by Christians for the Abolition of Torture and the Death Penalty, affiliated to FIACAT (International Federation of ACAT), ONG with consultative status with the Council of Europe, the UN and the CADHP, I am writing to you in favor of **Ahmadreza Djalali**.

I call on you to quash his death sentence and release him immediately and unconditionally since he is a prisoner of conscience and the death sentence against him is aimed only to punish him for his denial to use his academic and work links in European Institutions for  spy purposes. Moreover, no evidence has ever been presented to show that he is anything other than an academic peacefully pursuing his profession.

I urge you to guarantee he is allowed to receive the regular visits of his lawyers and relatives living in Iran and Sweden and the staff of the Swedish Consulate as well.

I remind you also that confessions obtained under pressure, through psychological torture and threats cannot be used as a proof in Court and should be the object of  an independent , serious and impartial investigation.

Thanking you for your attention

Yours faithfully

Ambasciata della

*Copia della lettera inviata a:*

*Hon. Ayatollah Sadegh Larijani*

*Head of the Judiciary*

Repubblica Islamica dell’Iran

Via Nomentana 361

00162 Roma

Email: iranemb.rom@mfa.gov.ir

Eccellenza,

come membro di ACAT Italia, Azione dei Cristiani per l'Abolizione della Tortura e della Pena di Morte, affiliata alla FIACAT (Federazione Internazionale dell’ACAT), ONG con statuto consultivo presso il Consiglio d’Europa, l’ONU e la CADHP, le scrivo a favore di **Ahmadreza Djalali**.

Le chiedo di annullare la condanna a morte pronunciata nei suoi confronti e di rilasciarlo immediatamente e incondizionatamente. Ahmadreza Djalali  è, infatti,un prigioniero di coscienza e la sua condanna a morte è mirata soltanto a punirlo per il rifiuto da lui apposto di utilizzare i suoi legami accademici e di lavoro nelle istituzioni europee a fini di spionaggio. Inoltre, nessuna prova è stata portata a dimostrazione che egli sia altro da un accademico nell'esercizio pacifico del suo lavoro.

Le chiedo inoltre di voler garantire che riceva regolarmente l'assistenza legale dei suoi avvocati, le visite dei suoi parenti residenti in Svezia e in Iran nonché del personale del consolato svedese a Teheran.

Ricordo, infine, che le confessioni ottenute sotto la pressione di minacce fisiche e psicologiche o estorte con la tortura non possono essere considerate prove in Tribunale e dovrebbero essere oggetto di un' inchiesta seria , indipendente e imparziale.

La ringrazio della cortese attenzione e invio distinti saluti.